

LE DIFFICILI SCELTE SUI TEMI ETICI

DIALOGO SERENO SENZA IDEOLOGIE

di ALDO CAZZULLO

Sempre più sindaci aprono registri delle unioni civili e dei testamenti biologici. È possibile che qualcuno sia mosso dall'ideologia. L'impressione è che molti rispondano a una domanda dei cittadini. Sono segni; che però non bastano. Servono leggi. Norme chiare, universali, condivise.

Di solito si obietta che in Parlamento non c'è una maggioranza definita, di sinistra o di destra, e quindi i temi etici vanno rinviati alla prossima legislatura: il vincitore deciderà. Ma è vero il contrario. Proprio perché il governo Renzi si regge su una maggioranza eterogenea (cui su alcune riforme si aggiunge Berlusconi), è questo il momento per trovare un'intesa al di là degli schieramenti e quindi rappresentativa

delle varie sensibilità e culture del Paese, destinata a durare (almeno nelle linee di fondo) senza essere legata all'esito delle prossime elezioni.

L'Italia è l'unico Paese dell'Occidente a non avere una legge sulle unioni civili — che non sono il matrimonio omosessuale — e sul fine vita, che non è sinonimo di eutanasia. Il presidente Napolitano ha già sollecitato il Parlamento a intervenire. Sulle unioni civili e sul testamento biologico la Chiesa ha dato segnali di apertura al dialogo, a cominciare dal superamento dell'espressione stessa dei «valori non negoziabili», come ha chiarito papa Francesco nell'intervista al *Corriere della Sera*. Il buon senso e la cura delle persone sono parte della misericordia civile e religiosa.

Devono prevalere sui modelli ideologici e sul disinteresse per la vita vera e il dolore altrui.

Finora i partiti hanno affrontato i temi etici più come una bandiera da sventolare che come una questione da risolvere. Non si sono confrontate due visioni dell'uomo e dei suoi diritti-doveri; si sono scontrate due opposte propagande. Il clima politico di questa legislatura, che sta cominciando a sciogliere con maggioranze ampie nodi ingarbugliati da anni, permette di proseguire lungo altre strade su cui serve un consenso vasto. Ad esempio, è possibile anche superare la rigidità di regole che rendono stranieri in patria i figli degli immigrati fino a diciotto anni, trovando un compromesso che legghi la cittadinanza al completamento di un ciclo di studi.

Se le aule parlamentari saranno intasate per mesi dalle misure economiche e dalle riforme istituzionali, ciò non toglie che si possa lavorare alle nuove norme nelle commissioni, senza sottrarre tempo a una discussione approfondita ma anche senza rimandare tutto alla prossima legislatura, che tra l'altro potrebbe essere remota.

Ci sono diversi modi per tutelare i diritti, le aspettative, gli affetti, le cure. Il compito della politica è trovare una soluzione mediana tra impostazioni differenti. Quel che proprio non si può fare è chiamarsi fuori, rifiutare di assumersi responsabilità, rinviare *sine die* o limitarsi a gridare per rinfocolare la propria parte, lasciando i cittadini e le famiglie da soli con la frustrazione e la sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

